

TUTTI AL LAVORO PER SUPERARE DOMENICA IL MILIONE DI COPIE DI DIFFUSIONE

Mobilizzazione popolare in Spagna contro il blocco dei salari

In penultima

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli USA cercano di coinvolgere la NATO nella guerra in Angola

In ultima

La giornata nazionale di lotta per il contratto e per le fabbriche minacciate

L'ammiraglio interrogato a Catanzaro

I metalmeccanici in sciopero: priorità ai problemi del lavoro

Manifestazioni e cortei in numerose città - Rivendicati adeguati e tempestivi investimenti produttivi - Nuovo calo dell'occupazione nelle grandi aziende - Hanno partecipato all'astensione anche edili, chimici e altre categorie di lavoratori

Henke accusa SID e Miceli per i favori a Giannettini

I giudici che indagano sulla strage di piazza Fontana hanno chiesto gli atti di un'inchiesta ordinata dal ministero della Difesa sul servizio di informazione.

I SINDACATI E LA CRISI

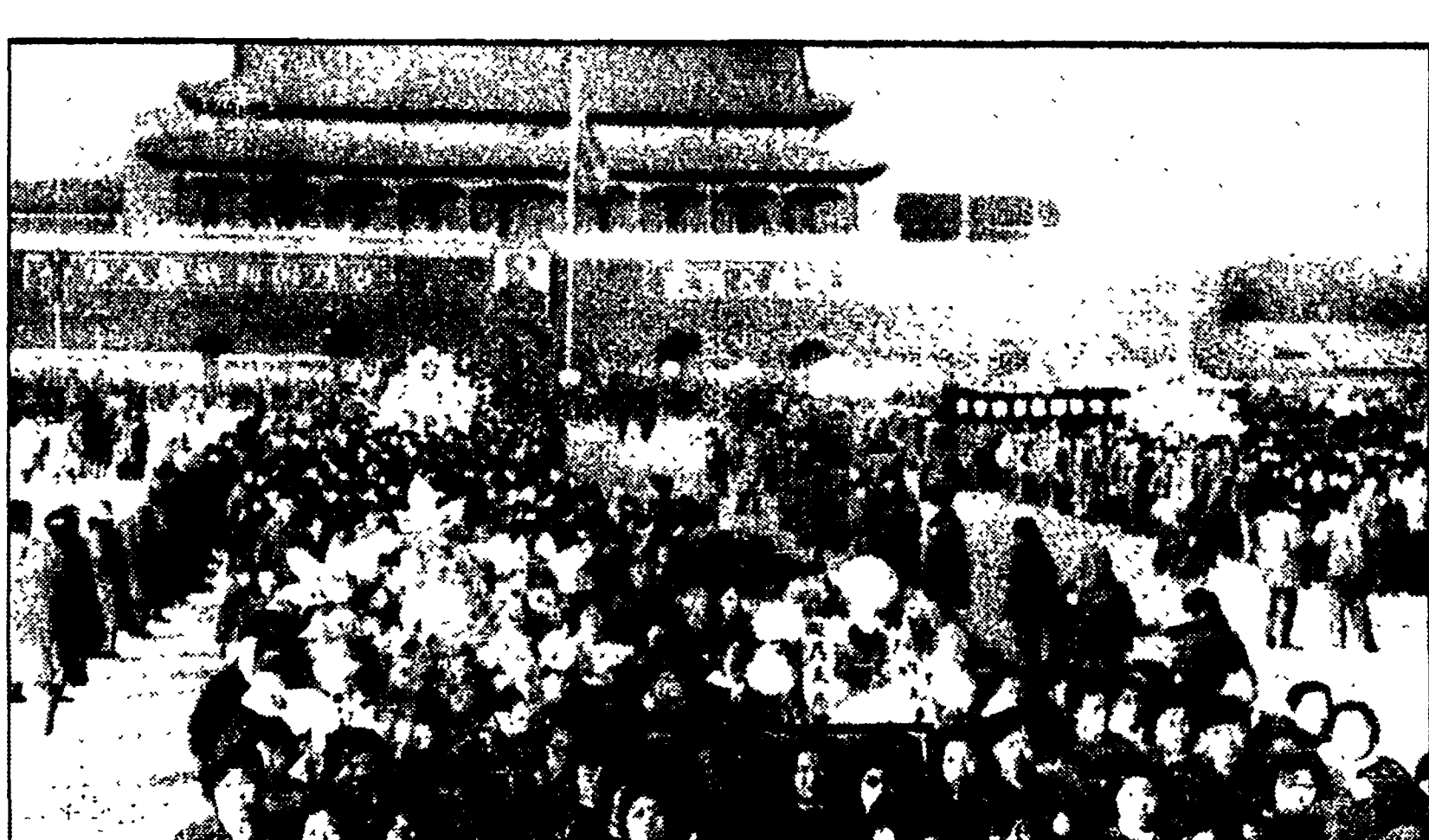
IL COMITATO direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL ha espresso una sostanziale unità sul come affrontare i problemi creati dalla crisi politica. Si tratta di una significativa manifestazione di maturità unitaria, anche in considerazione del fatto che sull'opportunità di un'apertura della crisi di governo ci sono state e ci sono nel movimento sindacale valutazioni diverse. Questa maturità unitaria contraddistingue le proposte e l'iniziativa del movimento dei lavoratori. Anche ieri, con lo sciopero dei metalmeccanici che si sono stretti attorno ai lavoratori delle fabbriche presidiate, se ne è avuta una nuova prova. L'avvenuto superamento di un dissenso abbastanza rilevante è certamente il risultato di una volontà unitaria che ha animato tutti i componenti del Comitato direttivo della Federazione; esso non deriva tanto da uno sforzo di mediazione, ma soprattutto dal fatto che, nel corso di avvenimenti politici pur importanti, le tre Confederazioni hanno realizzato ormai una larga intesa sui temi essenziali della politica economica, sociale e sindacale, superando anche grosse difficoltà. La pur importante presa di posizione contro la eventualità delle elezioni politiche anticipate contenuta nella relazione di Boni e nella risoluzione, e l'umanità di consensi che ha raccolto, non sorprende perché anche tra le forze politiche, pur se talvolta in modo contraddittorio, la stessa posizione è largamente condivisa, come in altre sedi sociali.

del contratto degli enti locali. Altre richieste pressanti rivolte alle forze che discutono sulla formazione del nuovo governo sono state precisando finora nelle lotte e riguardano la modificazione dei provvedimenti governativi di fine dicembre; le riconversioni industriali; gli interventi per il Mezzogiorno; le misure immediate per l'agricoltura, per l'edilizia, per i trasporti collettivi, per l'avvio della mano d'opera disoccupata — in particolare quella giovanile — a lavori di risanamento dei centri urbani, di prime opere per l'irrigazione e di rimboscimento, anche mediante l'adozione di salari non convenzionali. E' stato espresso con ciò il rifiuto di una politica di sostegno assistenziale ai lavoratori coinvolti nelle ristrutturazioni ed è stata sottolineata invece l'esigenza della ricerca di un impiego effettivo di queste forze lavoratrici, nelle fasi di transizione dei processi di mobilità ma comunque nel quadro di una certezza di reimpiego.

Un milione e mezzo di operai, impiegati e tecnici metalmeccanici delle aziende private e a Partecipazione Statale sono scesi in sciopero ieri per quattro ore, dando vita a grandi manifestazioni in tutti i centri industriali. E' stato un momento della lotta più generale intrapresa dai lavoratori italiani che ha coinvolto — come ha detto Bruno Trentin, segretario generale della FLI parlando a Firenze — l'unità tra occupati e disoccupati, dimostrando la possibilità di costruire, nella lotta, ampie convergenze politiche, superando i pericoli di divisione. Al centro dello sciopero erano le richieste contrattuali, quelle soprattutto relative ad un controllo degli investimenti onde contribuire a determinare una nuova politica di espansione produttiva. Nello stesso tempo i metalmeccanici hanno sostenuto, con estrema energia, la necessità di andare ad una rapida soluzione della crisi in atto — economica e politica — partendo dai contenuti, andando innanzitutto ad una modifica profonda dei provvedimenti economici preannunciati.

La drammaticità della situazione è testimoniata ancora oggi da nuovi dati: nella grande industria gli occupati sono calati complessivamente (ottobre del '75 rispetto all'ottobre del '74) dell'1,9%, nel periodo gennaio-ottobre del '75 rispetto al '74 dello 0,8%. Nello stesso tempo il «tasso di ingresso», cioè le assunzioni, sempre nella grande industria ancora nel periodo gennaio-ottobre '75 rispetto al '74 è passato dal 10,37 al 5,37 e il «tasso di uscita» (pensionati e dimessi) dal 9,47 al 7%.

L'esigenza di interventi immediati è stata al centro, dunque, delle grandi manifestazioni svoltesi a Torino (dove la Fiat è rimasta bloccata con astensioni che vanno dal 70 al 100% e dove le manifestazioni, come quella per la Singer, si sono svolte attorno alle fabbriche presidiate), a Milano (nella zona dove sorge l'Innocenti) a Roma e nel Lazio (un corteo di quattromila operai si è svolto a Pomezia), a Napoli (con un importante incontro con le forze politiche), a Salerno (dove sono stati annunciati 550 licenziamenti alla Penitentiaria), in Sicilia. In molti casi — come a Novara, a Taranto — i cortei dei metalmeccanici si sono uniti ai cortei degli edili, dei chimici, a significare la comunanza degli obiettivi. A PAG. 4



L'ESTREMO SALUTO A CIU EN-LAI. Tutti i massimi dirigenti cinesi — escluso Mao — hanno presenziato all'estremo saluto a Ciù En-Lai. La cerimonia si è svolta nella Sala del popolo dove ha parlato il vice primo ministro Teng Hsiao Ping. Nella foto: l'immensa folla che ha fatto ala nella piazza Tien An Men all'automobile che portava le ceneri dello scomparso

Moro si è incontrato ieri con PSI, PSDI e PRI

Cominciata la trattativa sul governo

Dichiarazioni di De Martino, Saragat e Biasini — La discussione si concentra sui programmi economici e sul tipo di governo da costituire. Il presidente del Consiglio ha preso parte a una riunione della Direzione dc — Incontri dei socialisti con i sindacati e la Confindustria

L'obiettivo unitario

Siamo d'accordo con l'Avanti! è interesse comune, nostro e di tutta la sinistra, non soltanto di non vendere l'incalcolabile ma neppure di «inspire» il dissenso che si è manifestato tra comunisti e socialisti attorno ai temi della crisi di governo. Poiché motivi di dissenso ci sono, sarebbe stato e sarebbe tuttora inutile e improduttivo nasconterli. Ma la discussione deve essere diretta, nei toni e nei contenuti, a chiarire fino in fondo le rispettive posizioni, a superare le divergenze, a realizzare una migliore unità. Non lo diciamo certo strumentalmente, ma è evidente che la responsabilità principale dell'impasse nella quale si trova la situazione italiana è della DC, la quale respinge in via pregiudiziale l'ipotesi di una partecipazione dei comunisti alla direzione politi-

ca del Paese. Questo è per noi indiscutibile. Di qui deriva l'affermazione nostra dell'esigenza di una svolta e della inutilità del ritorno a formule che — ivi compresa quella del centro-sinistra — hanno già dimostrato la loro inadeguatezza. Vorremmo infine tranquillizzare l'Avanti! le posizioni che abbiamo assunto e ribadiamo non derivano in alcun modo dal fatto che «mettiamo nel conto le elezioni anticipate». Tanto poco le mettiamo nel conto, che ci battiamo energicamente contro una simile prospettiva in ogni sede politica e nel Paese. Le masse lavoratrici e noi con esse, non vogliamo una lunga e pericolosa paralisi dell'attività governativa e parlamentare, ma togliamo che alla crisi sia data una soluzione rapida e positiva.

E' praticamente cominciata la difficile trattativa per il nuovo governo. Moro si è incontrato ieri con le delegazioni del PSI, del PSDI e del PRI, e nel pomeriggio ha fatto il punto sul proprio tentativo di risolvere la crisi nel corso di una riunione della Direzione democristiana che si è svolta nella sede più appartata del partito, alla Camillo Ciano. Si tratta di una prima fase, di un primo contatto tra uomini e forze politiche divisi nelle scorse settimane da polemiche anche aspre; e quindi difficile fondare un giudizio sulle dichiarazioni che vengono rilasciate, poiché essa si apre, oltre che dalle questioni che formano oggetto della trattativa, anche da qualche aspettazione dovuta al modo come la crisi si è aperta. Un altro ciclo di colloqui dovrebbe avvenire all'inizio della prossima settimana, probabilmente martedì. Ciò si è reso indispensabile per mettere a punto le questioni di politica economica in questo campo, e, come è noto, già diversi documenti, e si tratta di metterli a confronto per vedere in concreto quali sono le alternative sulla base delle quali si potrà, eventualmente, operare una scelta.

Un documento economico — e evidente — è quello presentato dal governo d'missione nario alla vigilia di Natale e criticato in modo radicale dai socialisti al momento della apertura della crisi, un altro è quello che gli stessi socialisti hanno illustrato ieri a Moro, oltre che ai sindacati e al presidente della Confindustria Amelini; anche i socialdemocratici, però, hanno avanzato proprie proposte.

E' perfino ovvio sottolineare che il momento di maggior rilievo della giornata del presidente incaricato è stato quello dell'incontro con la delegazione socialista. De Martino, Nenni, Mariotti, Zaccaria; il colloquio segna, infatti, una ripresa di contatti ufficiali dopo lo scontro con i liberali, decise da un articolo di fine d'anno del segretario del PSI. Su di esso — come è naturale — erano puntati tutti i riflettori. E subito dopo, non sono man-

Dopo 13 anni chiusa l'inchiesta parlamentare sulla mafia

SI E' CONCLUSA, dopo 13 anni di attività, l'inchiesta parlamentare sulla mafia. In commissione era stata votata la relazione di maggioranza che ha raccolto solo 13 voti su trentuno. Dieci sono stati i voti con i quali i socialisti, il Psi, hanno presentato una relazione «alterativa» nella quale tra l'altro si analizzano le cause storiche e sociali del fenomeno e si denunciano i significativi «vuoti» del documento presentato dalla maggioranza. La commissione ha deciso che le relazioni (redattate da un gruppo di documenti) saranno consegnate ai presidenti della Camera e del Senato. A PAG. 6

Franco Martelli (Segue in ultima pagina)

Un documento della Congregazione della dottrina per la fede

Che cosa pensa la Chiesa sulla «etica sessuale»

La «dichiarazione circa alcune questioni di etica sessuale», resa pubblica ieri dalla Congregazione per la dottrina della fede e illustrata alla stampa da Padre Tucci, direttore della radio vaticana, ribadisce in sostanza i principi tradizionali della dottrina cristiana in materia, già affermati nel 1968 dalla enciclica Humanae Vitae, che aspre polemiche suscitò all'interno stesso del mondo cattolico per l'intransigenza con cui vi venivano trattate le questioni connesse all'uso della pillola e di altri contraccettivi.

A differenza dell'enciclica Humanae Vitae, il recente documento si limita a svolgere alcune riflessioni sui rapporti sessuali premaritali e sui rapporti omosessuali, che vengono, per ragioni di principio, nettamente e egualmente condannati. Recisamente condannata è anche la pratica della masturbazione.

Viene infatti ribadito che «l'unione sessuale» deve trovare la sua giustificazione nel matrimonio e nei fini di procreazione; a questo connesse, per gli omosessuali, in particolare, viene affermata che se è vero che «la loro colpevolezza sarà giudicata con prudenza», tuttavia «non può essere usata nessun metodo pastorale che, ritenendo questi atti conformi alla condizione di quell'essere, accordi loro una giustificazione morale». Viene arguito che «le relazioni omosessuali sono atti privi della loro regola essenziale ed indispensabile».

La necessità di ribadire con una «dichiarazione» dottrinale e pastorale il principio per cui «il diritto all'unione sessuale prima del matrimonio è in contrasto con la dottrina cristiana» è stata determinata dalla constatazione che la pratica dei rapporti sessuali premaritali si è andata sempre più diffondendo, in questi ultimi anni, anche in paesi di forte tradizione cristiana e cattolica. Già nel 1970, secondo un'indagine di un'istituzione di ricerca, al 5, per cento degli intervistati si riferivano a un rapporto premaritale. (Segue in ultima pagina)



il tempo perduto

CONOSCIAMO il nome proprio di tutti i deputati politici tutti e sentiti l'altro ieri sera alla TV nella «Tribuna politica» moderata da Jacobelli) intesa a farci conoscere l'opinione dei partiti sulla crisi, ma non siamo riusciti a sapere quello del vice segretario liberale Compasso. Abbiamo anche fatto telefonare al Pli, ma non lo sanno, così dobbiamo accontentarci di dire confidenzialmente Compasso, in contrasto con l'emozione profonda che quest'uomo ci ha procurato quando ripetutamente, istando alla perfezione Totò, ha dichiarato che i liberali rifiutano qualsiasi contatto interno o esterno con i comunisti. Se pensate che per anni non abbiamo sperato di poter un giorno o l'altro legare con i liberali, dovrete ammettere che colpo è stato duro. Signor Compasso, abbia pietà di noi: non potrebbe ripensarci? SCELTA tra l'ora e il posto.

ruole che ci ruotiamo, per una risposta definitiva, mercoledì prossimo? C'era anche, fra gli interlocutori, il repubblicano Terrana il quale ricollegendosi al socialdemocratico on. Cariglia gli ha detto, a un certo punto, che bisogna recuperare il tempo perduto. Ma non bisogna dimenticare che Cariglia è nato nel '21: si tratta dunque di recuperare 52 anni e ci sembrano molti, tanto più che quelli del PSDI collorano visibilmente un solo proposito: tornare al governo, comune e quando che sia. Essi sono talmente ricchi di immaginazione e di senso dell'umorismo, che sono capaci di figurarsi la presenza in Italia di un qualsiasi presidente del Consiglio capace di presentarsi alla Camera annunciando tra gli altri: «Preziosi alle Finanze, Tanassi alla Difesa e vice presidente del Consiglio». La assemblea attende un'atti-

mo e poi insorge: «Vogliamo anche Lupis alla Marina mercantile e in tronfo, portato sulle spalle dei deputati entusiasti, Ton. Lupis viene depositato alla fonda al banco del governo. E così che nasce la Italia Nuova». Noi siamo vecchi amici del signor On. Mosca, ma ci consentirà di dirgli che non vediamo che cosa trovi di inaccettabile nella sua proposta? E che dire: «O dentro o fuori». E se fuori, non tanto peggio tanto meglio; ma tanto meglio, meglio. E perché sia meglio, siamo pronti, da fuori, ad aiutarlo? Caro Mosca, Le pare così complicato ed ambiguo? E allora che cosa dice di coloro che dovrebbero mai rinunciare a capire, come le pensa lo on. Giolitti? Fortebracci

NON DEVE però sfuggire il significato dell'insieme delle richieste concrete, alcune urgenti, rivolte al governo dimissionario, per la soluzione di gravi problemi come quello del blocco delle procedure di licenziamento in un gruppo di grosse aziende e di un rifinanziamento della Cassa integrazione, e quello dell'avvio di un negoziato effettivo per gli statali, i parastatali, i dipendenti dell'Università e per l'applicazione

Rinaldo Scheda